

IL PARERE DELLA COMMISSIONE SUL PITESAI

# Energia, il piano frena la ricerca di metano ma ammette la Co2

Il rapporto preliminare sottolinea un drastico calo della produttività dei giacimenti dal 1999 ad oggi

## RAVENNA

ALESSANDRO MONTANARI

Sono 57 le osservazioni arrivate da ogni parte d'Italia al rapporto preliminare al Piano per la transizione energetica (anche noto con la sigla Pitesai) che segnerà il futuro delle estrazioni in Italia e il passaggio ad un tipo di produzione energetica ritenuto più compatibile con l'ambiente. Recependo queste osservazioni, la Commissione tecnica di verifica dell'impatto ambientale ha formulato il suo parere utile alla stesura del Piano vero e proprio che inciderà sul futuro ambientale ed economico di Ravenna.

### No a nuove zone minerarie

Il rapporto preliminare si esprime chiaramente riguardo all'apertura di nuovi giacimenti: «In considerazione dell'obiettivo di



### STOP ALLE NUOVE ZONE MINERARIE

«Visto l'obiettivo di decarbonizzazione al 2050 non sembra attuabile l'idea di nuove zone minerarie marine»

decarbonizzazione al 2050 lo scenario di apertura di nuove zone minerarie marine oltre alle attuali non appare attuabile», si legge nel rapporto. Dal 1999 ad oggi del resto la produttività è diminuita molto e si è passati da 17,62 miliardi di metri cubi ai 3,71 del 2020 (dato aggiornato ad ottobre). Il dato di giacimenti sempre meno produttivi si incrocia con quello della dismissione delle piattaforme.

### La dismissione e lo stoccaggio

Attualmente in tutta Italia le richieste di dismissione sono solo 5, di cui due a Ravenna: per quella denominata PC3, di fronte a Porto Corsini, deve essere presentato il piano entro il 30 giugno. Questo giacimento non ha possibilità di riutilizzo mentre l'altra piattaforma in dismissione, Armida 1, può essere riutilizzata e il piano deve esse-



In alto, una piattaforma offshore per l'estrazione di metano.

Sotto: emissioni di fabbriche, la CO2 verrà catturata qui, a centro pagina il ministro per la transizione energetica Cingolani

re presentato entro il 31 luglio. Il piano in alcuni casi incoraggia il riutilizzo delle piattaforme e lo stoccaggio di anidride carbonica, per lo quale Eni ha in studio un progetto a Ravenna, è uno degli usi ammessi. Ci sono però tre problemi evidenziati: «La stabilità strutturale del de-

posito», la «possibile fuoriuscita di CO2 nell'ambiente marino» e «alcune incertezze associate alle tecnologie di cattura/stoccaggio». Per questo nel parere si evidenzia la necessità di dare garanzie rispetto a queste possibili criticità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA